

Con Corso nell'esperienza nell'Opera a Livorno

...saper che a...
...bello che
...di questo
...di Corea. Ho
...il tuo suggerimento
...mentre batto
...non ho la sensazione
...di quello che
...in proposito.

...osservazione che
...fatto di fare è che
...obbliga — meglio
...ad una novità di
...Questo in par-
...al cambiamento
...di compiti, di
...che ogni situazione
...con sé; ma in
...è dovuto anche
...di questo
...quartiere livor-
...dire che qui in Co-
...chiamato ad entrare
...in un particolare
...di apertura
...a cui deve corrispon-
...anche la tua espression-
...il tuo linguaggio aperto.
...se tu fossi invitato a
...sempre ad alta voce,
...stesso.

...i miei rapporti in
...non sono sta-
...incontri per
...a battes-
...ai matrimoni so-
...poi qualche par-
...a riunioni di
...di ragazzi o di gio-
...del base-ball e del «gio-
...era»: ma in tutti que-
...incontri si è ripresentato
...invito — non a
...s'intende — ad espri-
...con franchezza, con a-
...quasi che il costu-
...e coreano te ne
...il diritto di
...Qui noto una grande
...con Firenze; ed è
...annotazione, come puoi
...prendere — positiva.

...seconda cosa che mi
...in mente è il senso re-
...Questa umanità con-
...ed aperta del livornese,
...affronta tutto con natu-
...non è chiusa al reli-
...anche se la frequenza
...vita della Chiesa è ridot-
...nessoché nulla. Mi
...sembra che sia un compito
...attenzione mettersi in sin-
...con questa religione del
...del sentimento che —
...come prima impres-
...— è la via maestra per
...comunicare i valori cristiani.

Per me, dunque, questo
...è stato anche un

invito a risvegliare la vita
del sentimento; quasi un in-
vito a far riaffiorare una sem-
plicità, una dimensione del-
l'infanzia e della adolescenza
dove i sentimenti giocano un
ruolo di primo piano.

Proprio in questi ultimi
giorni, per esempio, ho avvi-
cinato due giovani coppie per
il battesimo dei loro bambini
nati dopo 7-8 anni di matri-
monio in modo ormai inatte-
so. Si può comprendere il
sentimento dei genitori di
commozione e anche — ap-
punto — di gratitudine al
Signore che si è fatto presen-
te in modo così manifesto
nella loro vita.

Certo la sensibilità del cuo-
re è legata anche alla vita
privata. E qui in ogni fami-
glia si scopre i segni di una
prova: mancanza di prepara-
zione culturale, disoccupazio-
ne, malattie, separazioni co-
niugali. La sintonia del cuo-
re è quindi anche una disce-
sa in una partecipazione alle
prove. E questo richiede an-
cora maggiore attenzione,
maggiore immedesimazione.

Se questo è vero — come
credo sia vero — ne nasce,
come conseguenza, un altro
atteggiamento inevitabile. La
comunicazione, specie con i
giovani, avviene attraverso i
fatti di vita; una gita, una at-
tività fatta insieme.

In questo, evidentemente,
non c'è niente di nuovo, lo
so; ma per me, soggettiva-
mente, è qualcosa di nuovo.
Lavoravo più di testa, di cer-
vello. Sono chiamato più a vi-
vere che a pensare: un atteggiamento nuovo, quindi. Ve-
do, infatti, che con il passare
dei giorni anche io mi sciol-
go e divento nel mio atteggiamento più naturale, più immediato quasi come se l'ambiente operasse una trasmissione dei suoi valori per osmosi.

Detto questo, mi sembra
ora di comprendere meglio il
lavoro fatto in Corea dal-
l'Opera in questi anni. Un
lavoro operativo, un fatto di
vita, la scuola per tutti i pic-
coli ed i giovani, fatto so-
prattutto come espressione
di amore, come partecipazione
del cuore. Ritengo quindi
che il lavoro fatto e le ener-
gie spese per costruire un

ambiente di scuola non siano
del suo quotidiano lavoro.
L'altro, invece, parroco di u-
na delle zone balneari della
costa livornese, ha già da
anni un piccolo gruppo di
persone che vivono con lui
in parrocchia o gravitano at-
torno alla parrocchia. Qual-
cosa di molto prossimo allo
spirito dell'Opera: anche lui
mi è venuto incontro per il
caso di un ragazzo che sto
seguendo qui a Livorno. Tut-
to questo, fatto, come si può
capire, in mezzo alle diffi-
coltà che ogni convivenza di
persone porta con sé. Anche
qui mi ha colpito l'abbandon-
no alla Provvidenza, il senso
della povertà cristiana accol-
ta come un dono: povertà ec-
conomica, povertà di forze u-
mane, povertà di soluzioni a
disposizione, l'aiuto portato
con mezzi limitati — c'è un
laboratorio — ma con la ric-
chezza dell'amore.

Come ultima cosa deside-
ro anche sottolineare il dono
che la Parrocchia di Corea ha
ricevuto dal Signore con la
venuta di una comunità di
quattro sorelle appartenenti
alla comunità livornese delle
Suore Crocifissine. Sono an-
imate da un desiderio vivo di
servizio ai bambini soprattut-
to. Rappresentano un incen-
tivo non piccolo per fare na-
scere in Corea in modo sem-
pre più accentuato la visibi-
lità di una piccola comunità
cristiana che vive fra la gen-
te.

Bisogna assolutamente che
ora interrompa il mio scrit-
to. Devo uscire.
Ti saluto insieme a Um-
berto e figlioli.

Corso Guicciardini

ambiente di scuola non siano
state cosa da poco: sono sta-
te un mezzo appropriato per
comunicare con tutte le
persone del Quartiere. Una
comunicazione attorno a un
fatto indispensabile per la
vita, una comunicazione at-
traverso il cuore della gente.
Penso infatti che tutto l'apo-
stolato parrocchiale - del qua-
le sono completamente digi-
uno — compori l'assimilazio-
ne, l'assunzione di questa di-
mensione della vita e delle
esigenze di una popolazione.
L'apostolato è tanto più ac-
cetto quanto più si fa ade-
rente alla vita, scomparendo
quasi come qualcosa di ecce-
zionale e apparendo invece
come qualcosa che si sposa
pienamente alla vita delle
persone.

Il Villaggio Scolastico,
quindi, è veramente nel cuore
della gente. Ho trovato ve-
ramente fra tutte le persone
che lavorano in esso sia alle
dipendenze dell'Opera che a
quelle dello Stato tanto at-
taccamento al loro lavoro,
tanta sincera affezione,
tanto senso di famiglia per
la vita del Villaggio stesso.

Ho avuto anche due par-
ticolari tratti di comprensio-
ne da due parroci locali. Non
li nomino, evidentemente.
Pur assai diversi fra loro co-
me personalità e mentalità,
hanno saputo manifestare
una bellissima « carità sen-
za finzioni ». Uno è parroco
nella campagna livornese e la-
vora al mattino con le pro-
prie mani per non gravare sul
popolo; ha preso in casa con
sé un giovane che ha richie-
sto il mio interessamento, per
condividere con lui il pane

Riportiamo anche la let-
tera inviata dai tre sacer-
dotti dell'Opera interessa-
ti al movimento verifica-
tosi nell'impegno livorne-
se, e diretta al parroco
chiani ed amici. Essa confer-
ma il fiducioso sviluppo di co-
munione e di attività. Lo stes-
so Vescovo di Livorno, Mons.
Ablondi prese parte con il Vi-
caro Episcopale Mons. Ric-
ciardiello, alla Messa del 31
agosto.

Livorno, li 22 agosto 1980

Cari parrocciani
Cari amici,

vi invitiamo tutti a fare
con noi la Messa delle ore 11
di domenica 31 agosto per
un motivo particolare, che se-
gna certamente una data, una
svolta ed altresì una confer-
ma nella piccola storia dei
18 anni della nostra Parroc-
chia e della presenza del-
l'Opera. Madonna del Grap-
pa nel nostro Quartiere di
Corea.

Don Riccardo Moretti che
da dodici anni è qui con noi,
è stato chiamato ad assumere
l'incarico di Parroco della
Chiesa di S. Antonio al Ro-
mito a Firenze; quella Chie-
sa fu eretta da don Facibeni
come succursale della Pieve
di Rifredi e da molti anni,
diventata appunto Parroc-
chia, è affidata a sacerdoti
dell'Opera.

Viene a Livorno al suo po-
sto, don Corso Guicciardini,
che è il Superiore dell'Ope-
ra: egli desidera fare una e-
sperienza di Quartiere nel
servizio parrocchiale e educa-
tivo.

La Messa del 31 agosto
dirà nel modo più semplice,
ma altresì più vivo (perché
nulla c'è di più vivo della
Messa nella esperienza cristia-
na e per i rapporti di ogni
tipo che si moltiplicano intor-
no ai sacerdoti) il saluto af-
fettuoso a don Riccardo Mo-
retti, che si sposta su un al-
tro impegno portandoci tutti
nella sua fede e nel suo cuore,
e il saluto di benvenuto a
don Corso Guicciardini, che
avvia dal 1 settembre la
sua presenza, il suo incontro
stabile con tutti noi.

Ogni cambiamento, ogni
spostamento nella paternità
dei sacerdoti, che non finisco-
no mai di scoprire la loro di-
sponibilità universale, sia per
tutti noi una nuova forza di
fiducia in Dio, di serenità e
coraggiosa.

Vi aspettiamo alla nostra
concelebrazione, vi desidera-
mo per lavorare ancora e di
più insieme per Dio e per
chiunque.

I vostri sacerdoti

Rosy Santarelli

Alfredo · Corso · Riccardo